GIOVEDÌ 8 APRILE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 N. 84

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 16
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Conto corrente con la Posta.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Il Duce è salvo: è salva l'Italia

Una megera irlandese spara contro il Primo Ministro ma la Divina Provvidenza lo conserva alla Patria

Esecrazione ed esultanza

Ecco i due vibranti ed impetuosi sentimenti che prorompono dall'animo di ogni italiano: esecrazione per colei che, se anche la generosa anima italiana può ritenere una pazza isterica, è ad ogni modo indegna del nome dolce e gentile di donna; esultanza perchè la Divina Provvidenza ha miracolosamente vegliato sulla preziosa esistenza del Duce che tutti gli italiani adorano, che gli stranieri, secondo il loro grado di civiltà, amano od odiano, ma che tutti ci invidiano.

L'onnipresenza di Benito Mussolini ovunque deve portare la sua alta parola di Capo del Governo, di geniale studioso e di politico insigne, lo ha fatto ieri nuovamente bersaglio a uno strumento di insania bestiale, o forse peggio, di feroce odio dei nemici della grandezza d'Italia.

Fascismo significa trionfale ascensione della Patria, significa conquista di quel posto di gloria e di quella potenza cui la nostra Patria ha diritto nel mondo; nel Duce pertanto si è tentato di colpire nuovamente Colui che del Fascismo è il Creatore ed il Simbolo.

Le parole del Duce, subito dopo l'esecrando attentato, furono solo di fervido interessamento per la Nazione: «Bisogna non allarmare la Nazione — Egli ha detto —; raccomando la calma a tutti!». Una divina visione della Patria ancora una volta salva, ha dato al Duce la calma serenità del forte per dimenticare se stesso e il mortale pericolo cui era appena allora sfuggito e per non pensare che all'Italia e al dovere incessante che Egli si è imposto per condurla all'apogeo della gloria e della potenza.

Le notizie finora pervenute sull'attentato e il senso di responsabilità dignitosa che ogni italiano sente di fronte allo straniero, non ci consentono di anticipare un giudizio definitivo, nè di fissare con precisione quale forza occulta e nemica abbia armato la mano della irlandese Gibson, ma il grido di spasimante esecrazione e ad un tempo di appassionata esultanza, non deve essere disgiunto dal fermo proposito di formare un sempre più granitico blocco di tutti gli spiriti italiani, non solo, ma di protenderli, come vigilanti vedette, contro i nemici stranieri e contro coloro che, avendo rinnegato la Patria, più degli stranieri sono divenuti abbietti nemici d'Italia.

Il Duce del Fascismo è salvo: Vivano sempre il Duce e il Fascismo per la grandezza d'Italia!

La prima notizia

ROMA, 6.

Alle ore 11 di stamane in piazza del Campidoglio all'uscita dal Congresso Internazionale di Chirurgia, mentre il Primo Ministro on. Mussolini attraversava la folla acclamante per salire nella sua automobile, una vecchia donna sconosciuta, gli ha sparato quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella. — —

—Il Primo Ministro, che ha riportato una lievissima ferita perforante le pinne nasali, ha conservato la più perfetta calma e il più grande sangue freddo dando immediatamente rigorose disposizioni perchè sia evitata qualsiasi ripercussione nell'ordine publico.

La donna, sottratta a stento dalla furia della folla è stata tradotta al carcere delle Mantellate.

Chi è l'autrice dell'esecrando misfatto

Il referto medico

Non c'è gravità alcuna

ROMA, 7.

Appena arrestata, l'autrice dell'attentato trasse dal seno un paio di guanti neri. Alle prime interrogazioni rispondeva con un mormorio inafferrabile, borbottando alcune parole in inglese.

Dai primi accertamenti compiuti dalle autorità di pubblica sicurezza risulta che la donna che questa mattina ha commesso l'attentato contro il Capo del Governo in Piazza del Campidoglio è tale Violet Albina Gibson, nubile, del fu Edoardo e Francesca Cales, nata a Delkey (Irlanda) il 31 agosto 1876, cattadina inglese. Il 27 febbraio 1925, mentre abitava alla pensione di via Gregoriana 18, la Gibson tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Per desiderio di lei fu chiamato il reverendo Carola, a cui disse di aver tentato di uccidersi per sacrificarsi in gloria di Dio.

Il reverendo la accompagnò all'Ospedale di S. Giacomo, ove fu trattenuta in osservazione

Il prof. Bastianelli ha così definito la ferita riportata dal Capo del Governo: «Ferita d'arma da fuoco perforante le pinne nasali. Non c'è gravità alcuna».

Il tragico istante

Mentre Egli traversava il piazzale per avvicinarsi alla sua automobile, una donna, dell'apparente età di una cinquantina di anni, vestita di scuro, traeva repentinamente di tasca una piccola rivoltella scura e stendendo entrambe le braccia, la puntava con mossa fulminea verso il volto del Duce, lasciando partire un colpo. S. E. Mussolini rimaneva leggermente ferito nella parte inferiore carnosa del naso da cui usciva un fiotto di sangue. Appena l'atto insano della donna fu osservato, le si precipitava addosso il questore comm. Bodino, un capitano dei carabinieri ed un agente di P. S., impedendo così che essa continuasse a sparare e arrestandola immediatamente, anche per sottrarla allo sdegno della folla che, dopo il primo momento di terrore, era presa dalla più grande eccitazione.

La calma dei forti

Il Capo del Governo rimaneva assolutamente impassibile e portava istintivamente la mano al naso ritraendola insanguinata. Il professor Bastianelli che era vicinissimo al Capo del Governo, con mossa rapida portava un fazzoletto al naso dell'on. Mussolini per frenare l'emorragia ed insieme coi professori Giordano ed Alessandri, col Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Grandi e col capo di Gabinetto marchese Paolucci de Calboli-Barone, accompagnavano l'on. Mussolini nell'interno di un locale terreno del Campidoglio.

Quivi veniva prestata una prima medicatura, durante la quale il Primo Ministro si è rivolto all'on. Grandi dicendogli che si trattava di cosa da nulla e che era necessario subito provvedere a dare tutte le necessarie disposizioni perchè non si verificasse alcuna rappresaglia. S. E. Mussolini non perdeva affatto la calma, ma cercava di tranquillizzare i Ministri le personalità e le autorità accorse.

Terminata la medicatura il Capo del Governo è risalito in automobile insieme coi professori Bastianelli ed Alessandri ed al Sottosegretario on. Grandi e al marchese Paolucci de Calboli-Barone dirigendosi alla propria abitazione in via Rasella.

Il messaggio del Segretario Generale alle Camicie nere

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha oggi lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

«Fascisti! Mentre il Duce usciva da un convegno di scienziati convenuti a Roma da tutto il mondo, una donna straniera ha inutilmente attentato alla sua vita. Ancora una volta Dio ha salvato l'Italia e il suo grande Capo. Nella coscienza della nuova prova superata e della grande opera che rimane da compiere, tutti i Fascisti trovino la forza per dominare l'impeto di sacrosanto sdegno.

Il Duce vuole che nessun gesto di violenza sia compiuto. Obbedire bisogna. Il Fascismo saprà chiudersi in una spasimante disciplina, sicuro ormai che niente può fermare il cammino della storia. Viva il Duce! viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del P. N. F.

AUGUSTO TURATI

I particolari dell'attentato

ROMA, 7.

Stamane alle ore 9.30 il Capo del Governo on. Mussolini era uscito in automobile insieme con il suo Capo di Gabinetto. Dopo essersi recato al palazzo del Quirinale per una breve visita alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, di passaggio per la Capitale, S. E. Mussolini si recò al Campidoglio per inaugurare il Congresso internazionale di chirurgia e pronunciarvi, come fece, il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia, S. E. Mussolini, accompagnato dai membri della Presidenza del Congresso, tra cui i professori Giordano, Bastianelli, Alessandri, ecc. stava per abbandonare il Campidoglio mentre la folla al suo apparire improvvisava una calorosa dimostrazione ed un gruppo di studenti stranieri cantava l'inno «Giovinezza». Il Capo del Governo sorrideva alla folla rispondendo al saluto con le mani.

Il telegramma del Primo Ministro al Re e l'affettuosa risposta di felicitazione

Alle ore 12, il Capo del Governo ha redatto personalmente il seguente telegramma per S. M. il Re che attualmente si trova a S. Rossore:

Stamane mentre uscivo dal Campidoglio dove avevo presenziato alla inaugurazione Congresso Internazionale di chirurgia, una sconosciuta mi ha tirato un colpo di pistola che mi ha ferito al naso in maniera assolutamente lieve. Conto di partire egualmente per Tripoli domani. Sconosciuta arrestata sembra di nazionalità straniera. Ho impartito immediatamente ordini severissimi perchè non avvengano tumulti nè rappresaglie. La Capitale è animatissima ma calma e grazie alle misure prese, la calma sarà mantenuta. Mi permetto deporre ai piedi di V. M. i miei rispettosi saluti e i miei omaggi devoti.

Firmato MUSSOLINI

S. M. il Re ha risposto da S. Rossore con il seguente telegramma:

S. E. cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Mi perviene in questo momento il suo telegramma e mi affretto ad esprimerle, anche a nome della Regina, le più vive felicitazioni per essere Ella felicemente scampata ad un attentato così odioso. La prego gradire i nostri migliori auguri per la sollecita, completa guarigione della ferita. Attendo dalla sua cortesia sue buone notizie. Cordiali saluti. Affezionatissimo cugino

VITTORIO EMANUELE

Il Duce parla alla folla dal balcone del Palazzo Chigi

Onde di indicibile entusiasmo

ROMA, 7.

Ecco il testo delle parole pronunciate da S. E. Mussolini, Capo del Governo dal balcone di palazzo Chigi alla folla che si era recata a fargli una calorosa manifestazione di affetto al suo ritorno dal palazzo del Littorio:

Camicie nere! Voglio farvi sentire per pochi minuti (grida: No!) la mia voce per convincervi che essa non ha cambiato minimamente di timbro, come vi posso garantire che il mio cuore non ha accelerato i suoi palpiti. (applausi fragorosi). Con questo voglio fare un elogio a voi tutti, perchè io mi considero della vostra generazione. Cioè appartenente al tipo dell'italiano nuovissimo che non si sgomenta mai, ma procede sempre, (acclamazioni) sempre, intrepidamente per la strada che gli è segnata dal destino.

Voglio ringraziarvi perchè questa vostra improvvisa manifestazione, questo vostro caldo entusiasmo spontaneo, sta a dimostrare che il regime è sopratutto nell'intimo delle vostre coscienze e nella vostra passione. Nulla e nessuno, con armi palesi o subdole, potrà arrestare la infrenabile marcia del Fascismo vittorioso. Come alcuni mesi fa, quando in un'altra ora simile a questa, il popolo di questa Roma che io adoro volle venire qui, così io oggi vi ripeto che vi sono grato del vostro plauso, ma che esigo che a manifestazione ultimata non vi siano supplementi di nessuna specie (grida: Obbediremo!). Che voi riguadagnerete nel massimo ordine, secondo lo stile fascista, i vostri quartieri. Nessun pericolo minaccia il regime (voci: Lo straniero!). Anche questo pericolo sarà affrontato da noi. Se questa era la parola che voi volevate sentire, questa parola io l'ho pronunziata. Adesso voi farete quello che vi ho detto e vi impongo di fare: Viva il Fascismo! Viva l'Italia!

Nemmeno ieri ha avuto sosta la meravigliosa attività del Duce

La presentazione dei Segretari provinciali al nuovo Direttorio Nazionale

ROMA, 7.

Nel pomeriggio di oggi, il Capo del Governo si è recato a Palazzo del Littorio dove ha avuto luogo la presentazione dei segretari provinciali al nuovo Direttorio del P. N. F.

Una folla immensa di fascisti, con i gagliardetti, si è recata al canto degli inni patriottici a rendere onore al Capo del Governo, percorrendo in corteo il Corso Umberto I, Piazza Venezia, il Corso Vittorio Emanuele fino al palazzo del Littorio.

Dinanzi al palazzo del Littorio, il corteo imponente ha sostato, mentre da ogni parte si levava un grido solo: «Viva il Duce, Viva Mussolini».

Quando il Capo del Governo è uscito in automobile, la folla commossa ha acclamato e si è accalcata intorno alla macchina per vederlo più da vicino costringendo l'automobile a procedere quasi a passo d'uomo, fino al Largo Argentina.

Il corteo indi si è ricomposto e percorrendo di nuovo il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Umberto si è recato in Piazza Colonna dove ha avuto luogo una seconda delirante manifestazione.

Finalmente una finestra di Palazzo Chigi è stata aperta e l'on. Mussolini, con una leggera banda sulla ferita, è apparso tra l'entusiasmo delirante della folla.

Egli, con voce ferma, ha tenuto il breve discorso (che diamo più sopra) interrotto più volte dalle acclamazioni e dagli applausi.

Quindi il Capo del Governo si è ritirato, mentre la folla lentamente ed in perfetto ordine ha cominciato ad allontanarsi.

Il discorso del Duce

S. E. Mussolini, accolto al suo apparire nel salone del Gran Consiglio da una formidabile ovazione e da ripetuti applausi e grida di «Viva il Duce», ha pronunciato il seguente discorso:

Colleghi del Governo! Camerati del Direttorio e delle Provincie!

La cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio del Partito ha due tempi: il primo si svolge in questa sala oggi, il secondo si svolgerà domani sulla plancia di una nave da guerra.

Ho voluto che la cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio avesse un certo rilievo, ed una certa procedura, perchè penso che d'ora innanzi tutte le nostre manifestazioni, dalle piccole alle maggiori, debbano avere una forma, o per dirla con una frase che è di moda in questo momento, uno stile.

Il Direttorio è quello che si potrebbe chiamare il Ministero del Partito: il Direttorio è l'anima del Partito, è l'elemento che dirige, controlla, coordina il Partito. La sua funzione è quindi importantissima. Ora, non solo bisogna mantenere il Partito in piena efficienza, ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. Chiunque pensi che la rivoluzione fascista possa staccarsi da questo momento del Partito, è un illuso o un suicida. Già nell'ordine del giorno del Gran Consiglio si è chiaramente detto quali sono i compiti del Partito. Il Partito è la riserva politica e spirituale del regime, mentre le Corporazioni sono la riserva economica, mentre la Milizia è la sua salvaguardia militare. Il Partito deve fascistizzare la Nazione dall'alto al basso. Il Partito deve finalmente dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del regime. Sono compiti di una importanza enorme che bastano per il lavoro di tutti, e se vorrete, per la gloria di tutti.

Il trapasso dal vecchio al nuovo Direttorio non deve essere drammatizzato. Io sono nemico dei drammi, anche di quelli che mi riguardano, quindi tutto deve essere considerato alla stregua di un fatto che interessa la vita del Partito e deve essere considerato con quella calma, con quel sangue freddo, con quella chiara visione degli avvenimenti che debbono contraddistinguere la mentalità fascista.

Del resto non c'è nulla di nuovo. Ci può essere un cambiamento di temperamenti, e i temperamenti sono delle faccende personali, ma non c'è nulla di spostato per quello che riguarda le linee generali dell'attività del Partito. Cioè si continua ad essere intransigenti. Intransigenti, perchè non si può fare a meno di essere intransigenti quando si è fascisti, perchè non si può fare a meno di essere intransigenti contro tutti i residui del vecchio regime, perchè sopratutto non si può fare a meno di essere intransigenti contro le forze democratiche, massoniche, demagogiche plutocratiche che tentano di accerchiare il Partito.

Quindi, niente mollezze: anche se gli avversari sono ridotti al lumicino, non bisogna mai farsi illusioni, o credere che il proprio compito sia esaurito, o che vi siano parole definitive nella storia degli uomini.

Secondo punto, gli uomini del nuovo Direttorio sono parte appartenenti a quello di prima, a quello dimissionario, in parte vecchi fascisti delle provincie che ognuno di voi deve conoscere.

Disciplina

Bisogna intendersi: disciplina non può essere una cosa soltanto formale; deve essere una cosa sostanziale. Cioè non si può essere disciplinati soltanto quando ciò fa comodo o è facile, perchè quella non è vera disciplina. Bisogna essere disciplinati sopratutto quando la disciplina costa sacrificio e rinunzia. Quella è la vera disciplina fascista.

Alcuni mesi fa, ricevendo un fiero fascista di Toscana, l'on. Scorza, io gli fissai quattro punti, non quattordici (ilarità), per le direttive di azione. Io dicevo che bisogna bandire dalle nostre file i litigiosi, quelli che hanno bisogno costantemente di piantare la grana, quelli che non vivrebbero, che non potrebbero vivere senza seminare intorno a loro il litigio e la discordia. Noi siamo così numerosi e il regime è così solido, così potente che noi possiamo completamente liberarci di questa zavorra umana. Bisogna che il fascismo nelle provincie, ovunque, ritrovi la sua tranquillità fraterna e bisogna che i fascisti in quanto uomini, sappiano tollerarsi a vicenda. Questo è l'equilibrio dei partiti; questo è l'equilibrio morale che può dare la forza ai partiti.

Quindi, disciplina rigida che si esplichi dall'alto al basso e dal basso all'alto, disciplina sentita, sostanziale, profondamente morale.

Bisogna poi che il Partito si liberi di tutte le posizioni provinciali che sono ancora incerte. Altrimenti si adotterà per talune località irriducibili, dove la bega è allo stato cronico, una punizione tipica che consiste nel bandire i fascisti indisciplinati e litigiosi.

Come abbiamo bandito moralmente gli avversari, così noi d'ora innanzi bandiremo quelle località dove il fascismo continuasse a dare indegno spettacolo di se stesso.

Il Governo è la più alta espressione del regime

Camerati! Vi è un altro punto che bisogna chiarire con parole schiettissime: la più alta espressione del regime è il Governo; indi tutto ciò che dal Governo dipende e discende, è fascista. I fascisti debbono essere doppiamente disciplinati e come fascisti e come cittadini. Che non si crei il dissidio anacronistico, grottesco ed assurdo di credere che l'autorità dello Stato fascista sia una autorità dalla quale si può prescindere, cadendo cioè in quella mentalità demagogica, stolta ed anarcoide che noi abbiamo cauterizzata col ferro e con il fuoco (approvazioni).

Stato fascista, Governo fascista e non Capo del Governo fascista o Capo della Rivoluzione (approvazioni).

Abbiamo dei compiti gravissimi, camerati, dei compiti che misureranno la nostra validità morale. Mi spiego: viviamo nello Stato fascista, abbiamo sepolto il vecchio Stato demoliberale, siamo cioè in uno Stato che controlla tutte le forze che agiscono in seno alla Nazione. Controlliamo le forze politiche, controlliamo le forze morali, controlliamo le forze economiche; siamo quindi in pieno Stato corporativo fascista.

Il compito è grave. Noi abbiamo innalzato un edificio potente. Il Partito ha assunto una tremenda responsabilità storica. Ora, camerati, si è o non si è fascisti, cioè si ha o non si ha il senso religioso e tragico di questa necessità? Se si ha, il compito diventa facile, relativamente; allora i problemi non si presentano complicati, allora le volontà umane soccorrono per vincere le difficoltà obbiettive.

Bisogna vincere anche all'estero

Insisto. Vi prego di considerare anche che noi abbiamo vinto la nostra battaglia all'interno; oggi noi possiamo veramente dire che i vecchi partiti sono sgominati e il vecchio regime è putrefatto; ma la nostra battaglia non è vinta all'estero; la nostra battaglia all'estero è diventata dura e sempre più difficile e per circostanze obbiettive e per circostanze volontarie. Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, noi rappresentiamo l'antitesi categorica definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria di tutto il mondo, per dire in una parola, degli immortali principi dell'ottantanove. Sismondi, il grande storico, diceva che i popoli che in un certo momento della loro storia prendono l'iniziativa politica, la conservano per due secoli e difatti il popolo francese, che nell'ottantanove prendeva l'iniziativa politica, l'ha conservata per centocinquant'anni. Quello che nell'ottantanove ha fatto il popolo francese, ha fatto oggi l'Italia fascista che prende l'iniziativa nel mondo, che dice al mondo una parola nuova e che conserverà questa iniziativa.

Stando così le cose, e stanno realmente così, poichè quest'affermazione è il prodotto di incessanti e severe meditazioni, stando così le cose, non sarete stupiti se tutto il mondo degli immortali principi della fraternità senza fratellanza, della uguaglianza disuguale, della libertà con i capricci sia coalizzato contro di noi (applausi vivissimi).

Ecco, siamo veramente sul piano dove la battaglia diventa difficile, seducente, importante, perchè battere i vecchi residui dei partiti in Italia, è stata una fatica ingrata, ma agitare un principio nuovo nel mondo e farlo trionfare, questa è la fatica per cui un popolo o una rivoluzione passano alla storia.

Venendo alla fine del suo scultorio discorso, il Duce così conclude:

Domattina salirete a bordo della «Cavour». Ho dato ordine che i gerarchi provinciali del Fascismo siano salutati al loro arrivo da salve di tredici colpi di cannone. Vi avverto che quando spara il cannone è veramente la voce della Patria che tuona. Bisogna scoprirsi e tenersi in posizione di attenti. Domani vi darò un piccolo, quasi microscopico supplemento al discorso di oggi. Poi ritornerete alle vostre provincie con la convinzione che tutto ciò che accade intorno a me mi lascia indifferente. Io non per nulla ho prescelto a motto della mia vita: «Vivi pericolosamente», ed a voi dico, come il vecchio combattitore: «Se avanzo, seguitemi; se indietreggio, uccidetemi; se muoio, vendicatemi».

Una grande ovazione saluta le ultime parole del Duce.

Terminate le acclamazioni al Duce, prende la parola il Segretario generale del Partito on. Turati che dopo avere tratteggiato le linee generali cui si ispirerà assieme al nuovo Direttorio, così conclude:

«Da questo momento la parola è al silenzio. Queste poche parole non vogliono essere un discorso, ma un proposito di ferma fede ed io vi leggo il giuramento per la nostra battaglia: «Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce, di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista». (Applausi calorosissimi).

Terminato il discorso dell'on. Turati, il Duce lascia il palazzo del Littorio in automobile tra un'ovazione d'indicibile entusiasmo.

La figura della Gibson

Contessa e sorella di un lord - Fu due mesi in manicomio - Dichiara di nulla ricordare - Aveva con se un veleno

ROMA, 7 notte. (per telefono).

Sulla figura dell'attentatrice Violette Gibson, si hanno questi interessanti particolari:

Essa è stata per due mesi rinchiusa in un Manicomio. A Parigi ha un fratello che è Lord. Dicono che sia contessa. Nella perquisizione fatta al suo alloggio in via delle Isole, sono stati rinvenuti un passaporto ed un foglio di soggiorno rilasciato dalla polizia e un pacchetto di cariche da rivoltella da cui mancavano i sei colpi del caricatore della arma.

E' stata pure rinvenuta varia corrispondenza, di cui si ignora il contenuto poichè si sta esaminandola da parte della polizia politica.

Al momento dell'arresto, la rivoltella era con un fazzoletto assicurata alla mano dell'irlandese; quando le è caduta di mano, con essa è caduta a terra una piccola bottiglia contenente tintura di iodio mista ad altro farmaco. Non si comprende perchè era provveduta di questo veleno: forse per ingerirlo dopo l'attentato. Nella saletta riservata dell'infermeria delle Mantellate, la Gibson è stata interrogata più tardi dal Procuratore del Re a mezzo di un interprete. La donna, non senza difficoltà ha dichiarato al Magistrato le sue generalità affermando di essere a Roma da pochi mesi e di non aver mai veduto il Primo Ministro.

Quando alla donna, che si mostrava in preda a grande nervosismo, è stata mostrata l'arma con cui ha sparato contro il Duce, essa ha finto di ignorare e mentre il magistrato incalzava con le domande, si è stretta nelle spalle e ha detto soltanto: «Non so nulla, non mi ricordo di nulla».

La Gibson rispondeva alle interrogazioni con monosillabi come per far ritenere di aver perduto la mente.

DUE ARRESTI

Dopo questo interrogatorio sembra che si debba l'idea di un complotto. Prevale l'opinione che si tratti di una mente esaltata dalla propaganda sovversiva tanto è vero che leggeva vari giornali violentemente antifascisti. Pur tuttavia secondo il «Giornale d'Italia» sono state arrestate due persone che ebbero ad avvicinare l'irlandese nella giornata. E' stato invece rilasciato un signore romeno ben noto ed insospettabile che era stato in un primo tempo fermato essendo stato visto qualche minuto prima dell'attentato, parlare con la Gibson. Il romeno ha dichiarato che trovatosi per caso accanto all'irlandese le aveva domandato se anche il Re avrebbe partecipato alla cerimonia.

UN FATTO CURIOSO

che registriamo a puro titolo di cronaca è che il popolare «Barbanera» di Forlì, dava per il mese di aprile di questo anno un attentato ad un alto uomo politico.

A conferma di quanto sopra sulla figura della Gibson, l'Agenzia «Reuter».

L'autrice dell'attentato contro S. E. Mussolini, Violent Albina Gibson, è la terza figlia del defunto Lord Asbourne, che ebbe una gran parte nella politica irlandese e ricoprì la carica di Lord Cancelliere per l'Irlanda. La Violent Albina Gibson, che è nota per il suo temperamento eccentrico, è sorella di Lord Asbourne che risiede a Compiegne.

Anche il Principe Ereditario appena giunto stasera a Roma si è recato alla Casa di S. E. il Capo del Governo esprimendogli i sensi di indignazione per l'attentato e di giubilo per lo scampato pericolo anche a nome dei Sovrani. Il Duce ha ringraziato commosso.

Fu il prof. Giordano che fece deviare il colpo

L'on. prof. Moscatello, che è uno dei congressisti e che si trovava immediatamente dietro la persona dell'on. Mussolini, ha detto che il Presidente, al momento dell'attentato, si trovava sotto il portico del palazzo dei Conservatori, avendo alla sua sinistra il senatore professore Giordano, l'illustre chirurgo di Venezia, e alla sua destra il prof. Alessandri, con i quali affabilmente conversava. Avendo il prof. Giordano notato in quel momento una donna in età avanzata la quale alzava una mano con un foglio di carta, egli ebbe l'impressione che la donna volesse presentare una supplica e le si accostò toccandola leggermente il braccio per farle intendere che quello non era il momento di importunare il Primo Ministro. L'intervento del prof. Giordano fu veramente provvidenziale perchè in quel momento la vecchia criminale lasciava partire il colpo che ne risultò deviato.

Anche il Rettore dell'Università di Roma, prof. Del Vecchio, ha notato questo particolare ed ha confermato che fu appunto il prof. Giordano a far deviare il colpo.

La morte di Giovanni Amendola

PARIGI, 7.

L'Agenzia «Havas» ha da Cannes:

L'on. Giovanni Amendola è morto stamane alle 6.55. Al suo capezzale si trovavano il fratello Mario ed il suo segretario. L'on. Amendola, prima di morire, ha dettato le sue ultime volontà, specificando che la sua morte non è dovuta a violenze esercitate sulla sua persona e che non deve essere sfruttata come quella dell'on. Matteotti. La diagnosi medica ha stabilito che la morte è dovuta ad una cisti ematosa polmonare. L'on. Amendola era arrivato a Cannes mercoledì scorso proveniente da Parigi dove fu curato in una clinica.

(Stefani)

Il discorso pronunciato dal Duce al Congresso Internazionale di Chirurgia

ROMA, 7.

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo alla seduta inaugurale del Congresso Internazionale di Chirurgia:

« Porto il saluto del Governo italiano agli insigni maestri di quell'arte del ferro chirurgico in cui la scienza medica seppe trovare, attraverso i secoli, una delle sue maggiori e più gloriose conquiste. Il vocabolo che designa la vostra arte, signori, non dice di questa arte tutta la portata ideale ed il valore umano. Delle sue radici greche « chirurgia » non ha che un modesto significato: lavoro della mano; ma le più luminose virtù dell'intelligenza e le più profonde energie del carattere devono guidare e sorreggere codesta mano nell'opera per cui, ogni giorno più vittoriosamente, le vostre lame precise contendono al non invincibile male la minacciata vita degli uomini.

Nata da remotissime origini, la vostra scienza divenne tale in terra italiana e, sfuggendo ai suoi primi profanatori, si fece legge e disciplina con i sapienti uomini della Scuola di Salerno, dalla quale poi doveva giungere, col Rinascimento, ai quattro gloriosi maestri cui ancora oggi essa come ai numi più venerati devotamente si raccomanda: da Andrea Vesalio al Wurtzius, da Paracelso ad Ambrogio Parè. Non occorre ricordare a voi che quest'ultimo chirurgo di Francesco II, di Carlo IX e di Enrico III, accompagnava, nelle lunghe guerre, le armate sul campo. E quando, chinandosi sui guerrieri colpiti a morte restituiva ad essi la sfuggente vita, sopratutto con la legatura delle arterie da lui per prima sostituita al cauterio, nell'arduo sacrificio delle amputazioni, quando dalla morte imminente rioreava prodigiosamente la vita, Ambrogio Parè, in esemplare modestia e levando dal ferito gli occhi al cielo soleva dire: « Je le pansai, Dieu le guarist »; no, egli non aveva solamente curato; egli guoriva; e laddove la morte uccideva, l'uomo ritornava a creare la vita.

I sette libri d'una delle più illustri opere della storia chirurgica, hanno questo titolo: « De corporis humani fabrica ». Voi siete infatti, o maestri dell'anatomia, i secondi fabbricatori del corpo umano, con polsi fermi, con mani sapienti, con stoici cuori, con lucidi e freddi cervelli, voi avete a poco a poco strappato all'insidia dal male la la maggior parte dei più oscuri territori del corpo umano. Come soldato della grande guerra ho esperimentato a lungo sul mio corpo la vostra sapiente perizia e con me milioni e milioni di feriti. Io saluto in voi i prodigiosi salvatori di mille vite, i vittoriosi eroi delle ambulanze. Ma se i soldati hanno riposo, poichè anche la guerre più ardue hanno riposo poichè anche le guerre più ardue hanno fine, non ha mai riposo il vostro combattimento contro la malattia. Sino all'ultimo giorno della vostra esistenza voi rimanete sul campo a tentare di salvare i feriti della vita, ancora più numerosi che i feriti caduti sul campo di battaglia. Ogni uomo degno di questo nome è soldato nell'era della prova imposta alla Patria, voi siete, o maestri, gl'infaticabili soldati della diuturna battaglia contro la morte. Sono lieto di vedervi in numero così imponente ospiti di Roma e vi prego di accogliere insieme col mio saluto cordiale i sensi della mia ammirazione e simpatia ».

I funerali solenni delle vittime dei banditi jugoslavi

TRIESTE, 7

Si sono svolti a Postumia gli imponenti funerali del milite Dal Fiume e della guardia di Finanza Tempesta uccisi dai banditi che avevano svaligiato l'ufficio gestione della stazione ferroviaria di Prestano. Seguivano il feretro numerose personalità giunte appositamente da Trieste tra cui il Prefetto gr. uff. Gasti, il generale di Divisione Pugliese, il generale della Milizia ferroviaria Ragioni, i rappresentanti del Ministro Ciano e del generale Gonzaga, il Sindaco di Trieste sen. Pitacco, il commissario provinciale fascista, numerosi funzionari delle Ferrovie dello Stato, ufficiali e gran folla di popolo. Si notavano oltre 70 corone e numerosi gagliardetti.

Dopo la benedizione delle salme il Prefetto gr. uff. Gasti ha pronunciato un vibrante discorso facendo l'appello dei due valorosi caduti nell'adempimento del dovere e porge alla loro memoria il saluto del Governo nazionale.

Hanno parlato anche il delegato compartimentale delle ferrovie, il colonnello Maria della R. Guardia di Finanza, il generale Pugliese e il generale Ragioni. Quindi la salma del Dal Fiume è stata fatta partire alla volta di Firenze. La salma del Tempesta è stata deposta nella cappella del camposanto in attesa di essere inviata al paese natio.

Per il monumento a Battisti

ROMA, 7.

Le offerte finora pervenute alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sottoscrizione nazionale a favore del monumento da erigersi a Cesare Battisti a Bolzano, hanno raggiunto la cospicua somma di L. 3,356,934,45.

La grande gita a Parigi e Londra

Nei giorni dal 3 al 16 maggio si svolgerà, come è noto, la grande gita nazionale a Parigi e Londra, di cui l'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche cura la preparazione, e che ha già ottenuto da tutte le regioni d'Italia un enorme successo di adesioni.

L'I. N. O. T., che ha sede in Roma, via Due Macelli, 66, invia, dietro semplice richiesta, il programa dettagliato e illustrato del viaggio, il cui prezzo complessivo, fissato in L. 2750, darà diritto, oltre che ai viaggi, ai soggiorni in ottimi hotels, gite automobilistiche, navigazione sul Tamigi ecc.

Si prevede alla gita il maggior successo, dato che essa offre la possibilità di conoscere nella stagione migliore, con ogni comodità ed alle migliori condizioni, le due grandi Capitali europee, i cui caratteri così diversi fra loro esercitano un fascino incomparabile.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
A proposito di un arresto

(7). — Prego voler compiacersi pubblicare la seguente rettifica:

Nella « Patria del Friuli » e nel « Giornale del Veneto » di questi giorni, a proposito dell'avvenuto mio arresto di poche ora, gli informatori dei predetti quotidiani male informati, sono incorsi certo in buona fede, in errori che è giusto correggere:

Non è vero che io abbia scagliato contro chicchessia due grossi bossoli di granata, ma sta il fatto che, in seguito a fitta sassaiola scaraventata verso le due di notte contro le finestre del mio appartamento tra le quali quella della camera ove dormiva il mio più giovane figlio ammalato, mi decisi a gettare da una delle finestre un vaso di fiori a solo scopo difensivo. Sta il fatto che nessuno è stato ferito e che poche ore dopo l'arresto io pure uscii... a riveder le stelle.

Ciò senza attardarsi a rilevare le minacce e le grida ostili degli assalitori che ora da me vengono denunciati.

Grazie e ossequi.

Riccardo Larese.

L'inaugurazione del Campo sportivo

Il magnifico campo di cui oggi Tarcento può ben vantarsi, non poteva essere inaugurato sotto migliori auspici: la giornata primaverile che dava risalto al pittoresco scenario delle prealpi che circondano il campo, la perfetta organizzazione e la significativa vittoria ottenuta dalla squadra tarcentina sulla bella compagine di Spilimbergo, hanno contribuito a rendere la giornata indimenticabile all'animo di chi l'ha vissuta nella sua eloquente bellezza.

La città intera ha risposto all'appello e si è riversata sull'elegante campo sportivo che per l'occasione era vestito a festa e garriva al sole con le sue innumeri fiamme tricolori: notata l'affluenza del sesso gentile.

Era stata invitata ad una partita amichevole di calcio la S. S. Spilimbergo quando le due squadre furono in campo il Presidente della Tarcentina signor Grasselli, la cui opera a vantaggio dello sport non sarà mai abbastanza lodata, ha preso la parola per ringraziare gli intervenuti alla cerimonia e formulare i migliori auguri per le future fortune di Tarcento sportiva.

Lo seguì l'ing. Dante David, oratore ufficiale, il quale in una appassionata orazione, ha esaltato lo sport quale benefattore dell'umanità malaticcia, ed ha tessuto l'elogio della gente friulana laboriosa, fattiva e silenziosa. Ha concluso dicendo che a Tarcento con simili basi, è riservato un avvenire sportivo e radioso.

Applausi scroscianti hanno salutato la chiusa del discorso.

Subito dopo la gentile madrina del campo signora Grasselli, ha con rito semplice e solenne, infrangendo contro una porta la tradizionale bottiglia di champagne inaugurato il nuovo magnifico campo. Dopo di che i due capitani si scambiarono i fiori ha inizio la partita di calcio, che ha dato una luminosa prova degli enormi progressi fatto dal Tarcento, che si è preso il lusso di battere clamorosamente, per cinque a zero la bella squadra di Spilimbergo. Dopo la gara di football si è regolarmente svolta la gara podistica, di circa chilometri 5 sulla pista circondante il terreno di gioco. La corsa, che entusiasmato il pubblico, è stata vinta da Agnoletti di Udine, seguita dal giovane Batbusso di Pozzuolo.

Dopo le gare, giocatori, corridori e invitati si raccolsero nel magnifico salone della nuova sede della Tarcentina dove tra il più cordiale cameratismo sportivo fu servito un ricco rinfresco.

In conclusione lunedì è stata celebrata una magnifica sagra di sport e questa giornata, che segna un nuovo passo sulla via di progresso sportivo del nostro Friuli, resterà memorabile per Tarcento, poichè i suoi forti figli ritempreranno corpo ed animo nelle nobili lotte dello sport.

All

Da CIVIDALE
Per l'attentato

Appena divulgata la triste notizia dell'attentato a S. E. Benito Mussolini, (ore 15.30) tutta la Città sentì un fremito di orrore e di indignazione.

Sull'antenna di piazza, dai Veroni dei pubblici uffici e da tutte le case privata venne esposto il tricolore.

Le campane della torre della Basilica suonarono a festa. La Giunta Municipale si riunì d'urgenza per le disposizioni del caso.

La città venne percorsa da giovani fascisti al canto di Giovinezza.

CAMPAGNA BACOLOGICA

(7). — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale ha istituito, per la presente campagna bacologica, le seguenti camere incubazione seme bachi: Attimis: presso il signor Artico (Amministrazione Strassoldo) — Bellazoia di Povoletto: presso il signor Del Fabbro Angelo — Camineto di Buttrio: presso il signor Giuliani Angelo (Amministrazione Denati) — Grions del Torre: presso la Latteria Sociale — Manzano: presso l'Amministrazione co. Guglielmo di Manzano — Moimacco: presso il signor Serafini Pietro (Amministrazione De Puppi) — Orzano di Remanzacco: presso l'Amministrazione Pasini-Vianelli — Premariacco: presso il signor Valentini Pietro — S. Giovanni di Manzano: presso il signor Gasparotto G. B. (Amministrazione co. de Brandis) — Savorgnan del Torre: presso il signor Cumini Giuseppe (Amm. mar. Mangilli) — Soleschiano di Manzano: presso il signor Cecconelli, Ottone (Amministrazione co. Brazzà) — Spessa di Cividale: presso il signor Gasparutti Angelo (Amministrazione dott. Rubini) — Togliano di Torreano: presso il signor Buelz Giuseppe (Amm. Fratelli Volpe) — Vernasso di S. Pietro al Natisone: presso il signor Urli Luigi — Villanova del Iudrio: presso l'Amministrazione co. de Puppi.

Le camere sono affidate a personale di fiducia sotto la diretta sorveglianza della Cattedra.

Il prezzo d'incubazione è di L. 6 per oncia e di L. 3 per frazione di oncia.

BENEFICENZA

Il signor Caruzzi Arturo per onorare la memoria della sua cara nipote, sig. Maria Zanutto in Lamanca, ha offerto pro erigenda Casa di Ricovero, L. 25. I preposti ringraziano.

Da GORIZIA
Ragazza ferita per lo scoppio di un proiettile

(7). — All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne ricoverata questa notte tale Maria Hocar, di 14 anni, da Auzza. La disgraziata fanciulla presentava multiple ferite alla clavicola destra, ed una grave alla regione frontale, riportate per lo scoppio di un proiettile che si insinuava fra un bosco di acacie, nei pressi di Auzza.

Infatti la giovane Maria si era portata nel pomeriggio nel vicino bosco a far provvista di legna. La disgraziata aveva fatto appena pochi passi nel fitto della boscaglia quando inciampò in un proiettile che esplose improvvisamente ferendo la disgraziata fanciulla.

Dopo le prime cure la Hocar, con l'autolettiga della Croce Verde, venne trasportata all'Ospedale di Gorizia. Il suo stato è grave poichè i sanitari le hanno riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

UN FURTO
alla scuola di Provacina

Ignoti di notte tempo sono penetrati nell'interno della scuola elementare di Prevacina, forzando i cassetti e rovistando per ogni dove. I ladri riuscirono a penetrare nella stanza della direzione asportando dal cassetto 70 lire, che quivi si trovavano depositate a pro del fondo per l'acquisto di libri per la scolaresca. I carabinieri indagano per rintracciare i ladri.

TAGLIANO I GELSI

Ai carabinieri di S. Pietro il contadino Giuseppe Socol, di 42 anni, denunciò che degli ignoti di notte tempo gli ebbero a recidere 15 pianticelle di gelso, piantate l'anno passato. Verificata l'autenticità della denuncia, i militi si sono messi alla ricerca degli autori dell'atto vandalico.

ASSEMBLEA DI STUDENTI

La Direzione degli studenti accademici comunica che il giorno 15 corrente avrà luogo, nelle sale superiori del Teatro Verdi l'assemblea generale ordinaria del sodalizio universitario.

LISTE ELETTORALI FEMMINILI

Le liste elettorali amministrative femminili sono ispezionabili fino a tutto il 12 corrente presso l'Ufficio anagrafico.

Da PERCOTO
FESTEGGIAMENTI
per la tradizionale sagra

(7). — L'11 corrente avrà luogo in questa ridente villa la tradizionale sagra dei « Us e lidrich ». Oltre al ballo con la orchestra del maestro R. Mancotti, ci saranno corse ciclistiche con vistosi premi, cuccagne, luminarie, giostre e tante altre sorprese che come sempre questo simpatico paese offre a coloro che intervengono. Alle corse possono partecipare solamente i non iscritti all'U. V. I., e le iscrizioni si ricevono presso la Trattoria Trieste.

Da ROMANS D'ISONZO
RIMOZIONE DEL SINDACO

(7). — Con decreto prefettizio del 5 corrente è stato rimosso dalla carica di Sindaco il signor Severino Valdemarin.

CRONACA SPORTIVA

L. C. Sangiorgini - U. S. Rivignanese 4-1

RIVIGNANO, 6.

Il match fra le due squadre, si è svolto in modo veramente accanito e la vittoria conseguita dai bianco-verdi sangiorgini su i bianco-neri rivignanesi è stata meritatissima. Archesso ha fatto parate veramente spettacolose. Moro ha sventato con calma, audacia e sicurezza numerose incursioni dei rivignanesi. Insomma l'aspettative non ci ha deluso, gli undici atleti sangiorgini avendo giocato una partita degna della loro fama. Un eja a voi o baldi e giovani promesse dello sport sangiorgino.

I rivignanesi hanno imposto un gioco rude ai nostri giovanissimi calciatori (17 anni il massimo). Ma i bianco-verdi non si sono lasciati sgomentare.

Ecco la descrizione del primo tempo: Alle 3.40 precise, ha inizio la partita. Il gioco si alterna nei due campi, finchè i sangiorgini si portano sotto la porta bianco-nera e la bombardano accanitamente, ma con esito negativo. I rivignanesi si riprendono ed all'11' segnano il loro unico goal. I sangiorgini non si sgomentano e dono qualche incursione nel campo rivignanese tentano la via del goal; ma i terzini bianco-verdi liberano decisi. Una tempestiva uscita del portiere rivignanese salva la squadra da un punteggio maggiore. La pressione sangiorgina è schiacciante e parecchie volte i terzini bianco-neri sono costretti a salvare in corner. Siamo al 22' e Branuzzo su passaggio di Tavian porta l'attivo della squadra a 2 goals. I bianco-neri partono decisi all'attacco, ma la loro decisione è momentanea, perchè i sangiorgini al 29' segnano per la terza volta per merito di Comisso II. Dopo 10 minuti di continuo bombardamento, la porta bianco-nera è violata per la quarta volta da Moro. Dopo molte fasi emozionanti nell'area rivignanese, ha fine il primo tempo.

E giungiamo al secondo tempo. I bianco-neri partono fiaccamente all'attacco ma non concludono nulla di positivo. Il gioco si alterna nei due campi. Verso la fine, l'arbitro espelle dal campo un giocatore bianco-nero per contegno scorretto. L'arbitro lascia a desiderare. Terreno in ottimo stato.

Squadra vincente: Archesso, Moro capitano, Borioluzzi, Comisso I, Fantin, Branuzzo, Taverna, Tavian, Comisso II, Indri e Salvador.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Per l'incremento turistico in Italia
L'Enit e i Fasci italiani all'estero per la propaganda turistica

L'Enit, d'accordo con l'on. Bastianini Segretario generale dei Fasci italiani all'estero sta studiando un vasto programma di lavoro che i Fasci d'oltre confine potrebbero svolgere con grande profitto dell'industria turistica italiana.

L'attività che i Fasci dovrebbero svolgere si può riassumere così:

1. — Distribuzione, negli ambienti più interessanti, di pubblicazioni di propaganda turistica nelle lingue dei diversi Paesi.

2. — Diffusione di fotografie d'arte e di avvenimenti, di clichés e di articoli per la propaganda nella stampa estera.

3. — Organizzazione di serate italiane con conferenze illustrate da diapositive o da films.

Non è chi non veda quali benefici possano derivare al Paese da una così vasta propaganda per la quale l'« Enit » pone a disposizione — oltre che la sua esperienza in materia — il suo ricco materiale di propaganda e alla quale i Fasci italiani all'estero daranno tutta la loro attività.

Partecipazione dell'« Enit » alle Esposizioni estere

Nel prossimo mese di aprile l'« Enit » interverrà all'Esposizione di Bruxelles che avrà luogo dal 7 al 21 e a quella di Copenaghen che durerà dal 18 al 25.

Alla Esposizione di Bruxelles — notevolissima per il numero dei partecipanti — l'« Enit » avrà uno « stand » apposito, dove esporrà tutto il suo vasto e scelto materiale di propaganda, e un Ufficio d'informazioni al quale sarà addetto personale specializzato.

Alla Esposizione di Copenaghen pure importante, l'« Enit » esporrà una notevole quantità del suo materiale di propaganda — cartelli, fotografie, ingrandimenti ecc.

La riapertura della Scuola pratica dell'Albergatore in Rapallo

Il 17 maggio si aprirà a Rapallo l'anno scolastico 1926 della Scuola Pratica dell'Albergatore fondata e diretta dall'« Enit ».

Il programma di studio di questa Scuola Pratica dell'Albergatore — simile a quello delle altre scuole istituite dall'« Enit » — comprende cultura generale, lingua francese, lingua inglese, tecnica alberghiera, contabilità generale, contabilità alberghiera, geografia turistica, trasporti, comunicazioni, dattilografia. Le lezioni termineranno il 15 novembre.

L'ordinamento della scuola di Rapallo è differente da quello delle altre scuole istituite dall'« Enit » perchè gli allievi, accolti in qualità di apprendisti nei vari alberghi di Rapallo dove presteranno servizio e dove riceveranno gratuitamente vitto e alloggio non dovranno pagare alcuna retta mensile. Le lezioni teoriche che integreranno quelle pratiche che riceveranno negli alberghi, durante il servizio, avranno luogo nei giorni feriali dalle 15 alle 18 in appositi locali.

Per l'ammissione alla scuola è necessario uno dei seguenti titoli di studio: licenza tecnica o di scuola commerciale o il certificato di promozione dalla terza alla quarta ginnasiale o un altro titolo di studio equipollente. Coloro che, pur non avendo il titolo di studio richiesto, volessero partecipare al corso, dovranno sottoporsi ad un esame sulle seguenti materie: lingua italiana, lingua francese, aritmetica e geografia.

Gli allievi saranno tenuti al pagamento alla direzione della scuola — di una tassa d'iscrizione di lire 300 e di una tassa mensile di frequenza di lire 50.

Alla fine del corso agli allievi che avranno felicemente superato gli esami verrà rilasciato un diploma attestante gli studi fatti.

Le domande dovranno essere inviate alla Direzione Generale dell'« Enit » in via Marghera, 6; corredate da certificato di nascita, dall'attestato di buona condotta, da un certificato di sana costituzione fisica, dal titolo di studio e da una breve esposizione dell'attività finora svolta e da una fotografia, entro il 30 aprile 1926.

Questa scuola, come tutte le altre Scuole Pratiche dell'Albergatore alle quali l'« Enit » dedica molta parte della sua attività, darà certamente ottimi risultati.

L'elettrificazione della linea Gallarate-Arona

Per raggiungere l'elasticità e rapidità di movimento indispensabile a questa linea internazionale che è ormai insufficiente al traffico che va aumentando di giorno in giorno per l'intensificazione dei rapporti con l'estero, il Ministro delle Comunicazioni ha recentemente autorizzata la posa del secondo binario e la elettrificazione del tratto ferroviario Gallarate-Arona.

Questo provvedimento realizza un desiderio vivamente sentito da molto tempo.

Ricerca militari dispersi in guerra

Il Ministero degli Esteri, col tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha comunicato al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, alcune importanti informazioni relative alla penosa ricerca dei Dispersi.

Ecco il testo della comunicazione stessa, a firma di S. E. Suardo:

« Con riferimento al precedente foglio N. 6698 in data 16 novembre 1925, si informa codesta on. Associazione che dalla R. Ambasciata a Mosca è pervenuta, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, la relazione redatta dal signor Arlanch sulle ricerche eseguite in alcune regioni della Russia per rintracciare i nostri Dispersi della Grande Guerra. Dalla relazione risulta, purtroppo, che la maggior parte degli ex prigionieri è perita in seguito agli eventi della guerra, della rivoluzione, della carestia e delle conseguenze epidemiche. I rimanenti vivono in libertà, possono rivolgersi alla nostra Ambasciata o al paese quando vogliono, possono rimpatriare quando vogliono, ma in genere, non rimpatriano perchè trattenuti colà da ragioni di interessi e di famiglia.

Le voci relative alla esistenza di numerosi prigionieri sparse di tanto in tanto nei territori dell'ex Impero austro-ungarico, provengono molte volte dal fatto che la Repubblica austriaca non ha rimpatriato ancora, per ragioni finanziarie, i propri cittadini ex prigionieri.

Come appare dalle risultanze delle indagini eseguite dal signor Arlanch, la sorte dei nostri dispersi è presso chè chiarita nel senso che ben pochi sopravvivono al grande cataclisma della guerra e della rivoluzione Russa, e che questi pochi preferiscono ormai di rimanere lontani dalle loro famiglie originarie per essersene create delle nuove.

Il signor Arlanch, infatti, cita il fatto di qualche presunto disperso, il quale, avuto sentore della presenza di lui, si è allontanato subito dall'abituale dimora per occultare la propria esistenza e sottrarsi alle ricerche del nostro incaricato.

Il Governo Nazionale ad ogni modo continuerà a svolgere con costante amore e con ogni interessamento tutta la sua opera per sempre meglio determinare, in quanto sia possibile, la sorte dei nostri Dispersi in Guerra, allo scopo di lenire l'assillante strazio delle loro famiglie.

In tal senso codesto on. Sodalizio vorrà compiacersi di far pervenire agli interessati, pel tramite dei dipendenti organi, una fervida parola di conforto e di assicurazione.

Firmato: SUARDO ».

Associazione Tubercolotici, Mutilati ed Invalidi di guerra

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale fra Tubercolotici, Mutilati e Invalidi di Guerra comunica:

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha diramato a tutte le Sezioni, Sottosezioni e Rappresentanze dell'Associazione stessa la seguente circolare:

Nella tornata di febbraio u. s. il Comitato Centrale, in seguito ad inconvenienti verificatisi, ha preso in esame la delicata questione delle relazioni tra la nostra Associazione e le diverse Associazioni turbercolotici ed ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, in omaggio alle categoriche norme dello Statuto sociale e nell'intento di nettamente separare l'azione propria da quella, non sempre lodevole, di raggruppamenti di pseudo minorati di guerra, qualifica le diverse Associazioni Tubercolotici come Associazioni in contrasto con l'Associazione Nazionale Mutilati a tutti gli effetti dell'art. 8 dello Statuto suddetto, e mentre richiama i dirigenti le singole Sezioni a più scrupolosa osservanza della citate norme statutarie che stabiliscono la incompatibilità di contemporanea permanenza nel nostro sodalizio ed in altri similari, chiede al Governo Nazionale la più rigida sorveglianza sui raggruppamenti stessi; delibera infine di chiudere le iscrizioni al sodalizio sino al termine del prossimo Congresso.

In conseguenza si dispone quanto segue:

Tutti i soci dell'Associazione Nazionale Mutilati che siano contemporaneamente iscritti in qualsiasi associazione tubercolotici, debbono, qualora desiderino rimanere soci della nostra Associazione, rendersi dimissionari dell'altra associazione entro il 30 aprile.

Tutte le dipendenti organizzazioni, non appena ricevuta la presente circolare, provvederanno a dare ad essa la maggiore diffusione e nel tempo stesso, avvalendosi delle singole schede sociali, inviteranno in sede quei soci che risulteranno iscritti ad una pensione di guerra per lesioni o malattie polmonari o comunque tubercolare, facendo firmare ad ognuno dei soci stessi una dichiarazione di non appartenere ad associazioni tubercolotici.

Contro quei soci che dopo la predetta data 30 aprile p. v. risultassero non aver ottenuto alle disposizioni di cui ai precedenti comma, si dovrà procedere all'espulsione con la motivazione di cui è menzione nell'art. 16 a) dello Statuto sezionale e cioè: « per cosciente inosservanza delle norme di carattere generale impartite dal Comitato Centrale inibenti ai propri soci di essere contemporaneamente iscritti in una qualsiasi delle diverse associazioni tubercolotici ».

Delle eventuali avvenute espulsioni dovrà essere data notizia a questa sede nella forma e nei modi contemplati dall'art. 18 dello Statuto Sezionale.

In fine, in ottemperanza all'ultima parte dell'ordine del giorno sopra riportato, si prescrive la chiusura delle iscrizioni a socio di questa associazione dalla data della presente circolare sino al termine del prossimo Congresso, che, come già è stato comunicato a mezzo della stampa, si dovrà tenere in Bolzano il 12 luglio p. v.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Mercoledì 7 aprile 1926

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.9	752.6	752.9
Pressione al mare	764.9	63.3	63.2
Temperatura	14.0	20.7	14.0
Umid. (0-100)	70	56	88
Vento Direzione	NNE		ESE
Vento Forza	deb.	calma	mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	3
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21,4
Temperatura minima: 8,3
Acqua caduta: m.m. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sulla Finlandia
Pressione minima: 744, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo sereno; temperatura sopra la normale.

Quest'oggi nella sua villa di Russolo (Portogruaro) è spirato il

CONTE

Armando Berlinghieri

Patrizio Senese
Reduce delle Patrie Battaglie

I figli ALBERTA MARAZZANI - VISCONTI, MARGHERITA e GUIDO BERGHINZ, ed i nipoti partecipano.

Udine 7 aprile 1926.

La tumulazione avrà luogo nel Cimitero Monumentale di San Vito di Udine venerdì 9 ad ore 11.

Cooperativa di Lavoro Osoppana

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1925

ATTIVITA'

Soci: loro dare a saldo azioni sottoscritte	L.	322.—
Cassa per numerario esistente	»	7220.30
Debitori: per nostri crediti	»	295127.30
Magazzino per materiali esistenti	»	8400.—
Mobilio macchine, attrezzi: per loro valore	»	36810.—
Disavanzo d'Esercizio	»	1835.—
Totale	L.	347721.19

PASSIVITA'

Capitale Sociale. Costituito da 171 azioni	L.	8550.—
Fondo di Riserva da ingressi e passaggi	»	18413.99
Totale Patrimonio	L.	26963.99
Creditori: per nostri debiti	»	205760.20
Effetti a pagare per nostri effetti passivi	»	115000.—
Totale	L.	347721.19

Il presente Bilancio è conforme a verità.

Il Vice-presidente
D. Trombetta

I Sindaci: G. Fideschini — G. Vallerio — E. Forgiarini.

CRONACA UDINESE

Con un palpito solo Udine vibra d'affetto
acclamando al Duce

Sventola il tricolore

Come un brivido tremendo poco dopo le 14 di ieri è corsa per la città la notizia che una mano sacrilega aveva osato alzarsi contro il Duce amatissimo per colpirlo. La cittadinanza, che non ha ancora spento nel cuore e nel pensiero il recente vigliacco attentato, è stata subito pervasa da un irrefrenabile impeto di sdegno che poco dopo si è trasformato nel sentimento più vivo di esultanza perchè l'esecrando gesto non era riuscito a compiere il nefando crimine che avrebbe coperta la nostra Patria d indicibile strazio.

Tutti i cuori si sono uniti in uno solo grande palpito di nuovo amore di fervida e devota riconoscenza per Colui che ha ridata l'Italia dalla nuova gloria imperiale.

Dalla Prefettura, dalla Casa del Fascio, dalle balconate della Loggia Municipale, dagli edifici pubblici prima e poi da tutte le case private il tricolore fiorì come per incanto. La cittadinanza che affollando le vie ansiosamente voleva sapere particolari del folle gesto, è stata informata dai bollettini « Stefani » esposti nelle principali vetrine del centro dal « Giornale del Friuli ». A mezzo pomeriggio, all'unanime esultanza dei cuori, si è unita la voce solenne delle campane del Duomo e lo squillo del bronzo dell'arengo.

Intanto le Autorità, le Associazioni e gli Enti, prendevano le prime deliberazioni unendosi con manifesti e con telegrammi alla commovente dimostrazione che accomunava ormai tutta la cittadinanza.

I manifesti

I muri delle case, i colonnati si sono andati ben presto tappezzando di manifesti, che i cittadini leggevano con sommo interesse, dimostrando anche in tal modo quanta compartecipazione intima prendevano all'avvenimento doloroso e gaudioso in un tempo.

Il Municipio

Ecco il manifesto fatto affiggere dal Municipio di Udine:

« Cittadini,

La preziosa vita di Benito Mussolini è sfuggita miracolosamente ad un nuovo attentato

La Providenza Divina veglia ancora sui destini d'Italia!

Cittadini,

Partecipate tutti al corteo che questa sera alle ore venti muoverà dalla sede del Fascio in via Prefettura per attestare al Duce il nostro giubilo e il nostro grande amore.

Udine, li 7 aprile 1926.

Il Commissario Prefettizio
L. Scoccianti »

Il Fascio di Udine

Il Direttorio del Fascio di Udine ha pubblicato il seguente appello:

« Fascisti e cittadini!

Il Duce è salvo! Per la seconda volta nel giro di pochi mesi una mano mercenaria, armata dai rinnegati e dagli stranieri, ha attentato alla vita del Duce veneratissimo e per la seconda volta il Sommo Iddio che prediligè i destini del popolo italiano, ha preservato al popolo il suo grande Capo.

Cittadini! Il Fascio di Udine vi chiama a raccolta questa sera alle ore 20 30 in piazza Vittorio Emanuele per esprimere tutto il vostro giubilo per il mancato orrendo misfatto e tutta la vostra esecrazione per i responsabili diretti e indiretti del gesto sciagurato.

Udine 7 aprile 1926 ».

***

Anche il cav P. E. Tonini, Commissario della Federazione Friulana Combattenti, ha pubblicato un vibrante e nobilissimo manifesto. Altri elevati appelli a partecipare alla dimostrazione indetta per la sera sono stati lanciati dai Mutilati e Invalidi, dalla Federazione dei Sindacati, dall'Avanguardia e da altre istituzioni ed Enti.

I telegrammi

Numerosissimi i telegrammi inviati al Duce, non appena si è conosciuta la notizia dell'esecrabile attentato. Pubblichiamo questa prima serie di dispacci comunicatici:

« **Sua Eccellenza Benito Mussolini**
Roma

Alla Patria in marcia verso alti destini Iddio conserva protegge Duce glorioso Cuori friulani Vi seguono ognora nell'aspro perigio della vittoriosa battaglia.

Deputato SPEZZOTTI ».

***

« Udine, percossa dal nuovo gesto di miseranda insania, Vi grida tutto il suo amore e benedice Iddio che Vi ha salvato per le fortune d'Italia — Commissario Prefettizio: SCOCCIANTI ».

***

« Amministrazione Provinciale del Friuli protestando indignata contro nuovo vilissimo attentato si stringe attorno alla Persona del Capo venerato del Governo al quale esprime tutto il suo giubilo per lo scampato pericolo. — Presidente ORIOLO ».

***

« Attentato Sacra persona Eccellenza Vostra ha destato sensi della più viva commozione Mutilati ed Invalidi Sezione di Udine Divina Provvidenza ha voluto salvarvi ancora una volta per le fortune d Italia — Il Commissario: Avv. MARGARITA ».

***

« Le Madri, le Vedove di guerra della Sezione di Udine, mentre esultano per lo scampato pericolo formulano i più ardenti voti a che Iddio conservi a lungo alla Patria la sua guida luminosa ».

***

Il Comitato Provinciale dei Mutilati della stessa Istituzione invia il seguente:

« Il cielo vi ha protetto i nostri cuori battono palpiti di sdegno di gioia e di infinito amore ».

***

« Decorati valor militare del Friuli interpreti voce possente divina e vicina dei mille e mille tumuli ringraziano Divina Provvidenza Vi benedicono e sono pronti ai Vostri ordini — Presidente Sezione: MOMBELLARDO ».

***

« Camera Commercio Udine esulta perchè la fortuna d'Italia preservò ancora la vita preziosa della Eccellenza Vostra. — Senatore MORPURGO, Commissario Governativo ».

***

« Comitato Provinciale Friulano centro nazionale italiano ringrazia ancora una volta la Divina Provvidenza di avere protetto l'Italia salvando il Duce. — Avv. PATTOELLO, Segretario Provinciale ».

***

« La Federazione Friulana e la Società Udinese del Tiro a Segno Nazionale maledicono la mano che minacciò e che colpì la Vostra sacra persona ma esultano perchè siete stato miracolosamente conservato all'amore di tutti gli italiani Duce indispensabile delle fortune della Patria. — MARCOVICH, presidente ».

***

« La mano vigliacca che ha tentato ancora colpirvi sia punita come fece a se stesso Muzio Scevola Noi bersaglieri gridiamo al mondo intero: Nessuno giungerà mai a sopprimere il nostro Duce! Viva l'Italia! — CANEVA ARISTIDE, Presidente Associazione Bersaglieri, Udine ».

***

« Sodalizio Friulano Stampa partecipa plebiscito esultanza scampato pericolo nocchiero Patrie fortune e primo giornalista Italia. — VALENTINIS, presidente ».

***

« Iddio protegge sempre i buoni, evviva il salvatore e restauratore d'Italia. — Sindacato Personale Albergo e Mensa, Udine. Segretario: BOSIO ».

***

Il Preside del R. Liceo Scientifico prof. cav Carlo Fabbri ha così telegrafato a S. E. Benito Mussolini:

« Corpo Insegnante ed alunni esultano con me per lo scampato pericolo del Duce e del Restauratore delle sorti d'Italia. — FABBRI ».

***

« Soci Sezione Udine Associazione Magistrale Fascista esultano saperVi salvo vilissimo attentato; augurano a Voi lunga prospera esistenza, alla Patria ancora per molti anni Vostra guida invitta. — Segretario BONANNI, della Sezione di Udine Assoc. Prov. Magistrale Fascista ».

***

« Negozianti frutta Udine in ginocchio ringraziano Dio per averVi salvato ancora una volta. La Vostra vita è la vita dell'Italia. La Provvidenza Divina Vi protegga sempre — RICCARDO ANZOLETTI, presidente negozianti frutta ».

***

« Sezione Udinese Volontari Guerra esprimendo esecrazione nefando attentato fa voti che Iddio come oggi sempre Vi protegga per il bene d'Italia. — ZILLI, Commissario ».

***

« Soci Sezione Udine, Associazione Nazionale Alpini esprimono Vostra Eccellenza sensi loro esultanza per saper conservato all'Italia restauratore suo glorioso esercito. Strenuo valorizzatore Vittorio Veneto. — Presidente: BONANNI ».

***

« Professori studenti Regio Istituto Tecnico Udine ringraziano Dio che ha salvato ancora una volta l'Italia salvando vita Vostra Eccellenza. — Preside: MUSONI ».

***

L'imponente corteo
a traverso la città

La dimostrazione rivolta ieri sera dai fascisti e dalla città al Duce è assurta ad un rito grandioso, suggestivo, commovente. Alle 20 l'animazione per le vie cittadine era intensa e viva. Le linee architettoniche della Loggia e della Loggetta erano segnate da lampade elettriche e sul fianco del maestoso Palazzo Municipale che guarda Piazza Vittorio Emanuele un grande scudo col Fascio Littorio brillava di luci bianche, rosse e verdi. Sopra questo sfavillare, sopra il palpito degli innumeri tricolori, ardeva splendente e dominatrice la grande stella d'Italia, alta sulla austera facciata del Castello onusto di nostra storia. Altre luci sfavillavano alle balconate dei principali edifici pubblici cittadini.

Dinanzi alla sede del Fascio in via Prefettura le camicie nere si sono adunate insieme alle rappresentanze del Comune, della Provincia, delle Associazioni dei reduci e patriottiche, alla musica della Legione e alla banda cittadina.

Rapidamente il corteo si forma. Ogni camicia nera è munita di una fiaccola che splende con grande fiamma. In testa procede la musica della Legione « Tagliamento » seguita dalla centuria udinese Sventolano i labari della Federazione fascista, della Legione, dei Sindacati, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, i gagliardetti del glorioso e vecchio Fascio Udinese, dei Ferrovieri fascisti, dell'Avanguardia, dei Balilla, del Fascio Femminile, i vessilli dei Combattenti, delle Madri e Vedove, dei Mutilati ed Invalidi, dei Legionari ed altri ancora che nella moltitudine ci sfuggono.

Sventolano anche le bandiere della Provincia e del Comune. Nel gruppo delle autorità e rappresentanze scorgiamo il Prefetto gr uff dott. Umberto Ricci col suo capo di gabinetto cav. uff. dr. Gian Giacomo Bellazzi, il presidente della Commissione Reale cav. uff. Orioli l'on. Russo, l'on. Ravazzolo, il vice Commissario del Comune prof. Scoccianti, il Console della Milizia cav. Grego, i membri del Direttorio del Fascio di Udine, il presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi, il cav. Tonini, commissario straordinario per la Federazione Combattenti, il cav. Cerpellini capo servizio dell'Emigrazione il capostazione cav. Rizzitano, il comm. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle Scuole primarie ed altre personalità.

Vediamo pure i funzionari della Prefettura, del Comune, di uffici statali ecc. Rinunciamo a scrivere un elenco comprendendolo in una sola parola: tutti.

E intorno al corteo grandioso, il popolo fa corona senza distinzione di classe.

Le bande della Legione e Cittadina fanno echeggiare gli inni fascisti e della Patria mentre prorompono incessanti ed entusiastici gli alalà al Duce amatissimo. Lo spettacolo è commovente Il corteo su cui ondeggia la miriade di fiamme accese, si muove rapido e marziale per via Cavallotti, proseguendo per via Savorgnana, raggiungendo via Paolo Sarpi e piegando per via Mercatovecchio. E una marcia trionfale.

Alle finestre illuminate delle case sono affacciati gruppi di cittadini che applaudono con entusiasmo. Dalla colonna fremente di giovinezza e di ardore si innalzano i canti nostalgici del Fascismo riempiendo l'aria di possenti vibrazioni e il cuore di una ineffabile commozione che esalta

Piazza Vittorio Emanuele attende con impazienza, gremita di cittadini. Quando il corteo giunge da via Mercatovecchio, scrosciano gli applausi, gli evviva, gli alalà! Lo spettacolo è imponente. In breve il terrapieno della piazza accoglie la vibrante marea che si infittisce pure sul largo sottostante e fino agli imbocchi delle vie Cavour, Manin e Vittorio Veneto.

Il gruppo delle autorità e delle personalità sale nella Loggia mentre giù, il clamore festante esplode irrefrenabile.

I discorsi

L'entusiasmo si prolunga e gli alalà al Duce pare vogliano salire alle stelle. Uno squillo d'attenti riesce a imporre silenzio.

Dal poggiuolo della Loggia parla per primo il vice-commissario del Comune prof. Leonardo Scoccianti.

Per la seconda volta — egli esclama — la potenza divina che veglia sulle sorti della nostra amatissima Patria, ha protetto Colui che della Patria è il vero, grande salvatore! Dio, mai permetterà che alcuno tolga alla Patria il suo magnanimo Capo; i nostri Morti vegliano sul nostro Duce e fanno scudo loro stessi contro tutti gli odii.

Applausi scroscianti accolgono le parole del prof. Scoccianti che, dopo altre incisive frasi di esecrazione per l'infame attentato, chiude:

Cittadini! Giunga al Duce amato il nostro più fervido alalà; salga a Lui il nostro urlo di gioia che Gli faccia conoscere tutto l'amore immenso che gli dedichiamo!

Dalla piazza nereggiante di camicie nere e popolo s'innalzano poderosi, unanimi alalà.

Acquetatosi l'impeto d'entusiasmo, prende la parola Giuseppe Castelletti che, dopo un breve vibrante discorso, legge il messaggio lanciato dalla Direzione del Partito.

Parla infine, pure applaudito, l'on. Russo.

I discorsi suscitano rinnovate dimostrazioni di fede. Di nuovo si forma il corteo che riaccompagna alla sede del Fascio i labari ed i gagliardetti.

Le vie si mantengono animate fino a tarda ora Al Caffè Contarena l'orchestrina, su richiesta di un gruppo di vecchi fascisti, suona l'inno « Giovinezza » ascoltato in piedi dal pubblico che gremiva la vasta sala. La grandiosa dimostrazione non è stata turbata dal minimo incidente

L'adesione del Commissario Prefettizio

Il cav. uff. Barbieri, Commissario del Comune ha fatto pervenire ieri sera il seguente telegramma.

« Vicecommissario prefettizio, Udine — Eventualità dimostrazione cittadina per scampato pericolo nuovo esecrando attentato Duce pregola portare mia calda entusiastica adesione vibrante amore per Lui fede destini Nazione sotto Sua guida impareggiabile. PregoLa invitare popolazione calma secondo invito Duce e disporre manifesto. Arriverò stanotte ore 23 e mezza. Cordiali saluti. — BARBIERI ».

LE MANIFESTAZIONI DI GIUBILO
IN PROVINCIA

Cominciano già a pervenirci dai vari centri della Provincia informazioni telefoniche e perciò concise delle grandi manifestazioni di esultanza improvvisate con indicibile entusiasmo non appena si è propagata la notizia che il Duce era scampato, per quanto lievemente ferito, da un nuovo attentato.

Da Pordenone a Tolmezzo, da Cividale a Sacile, dalle vette alpine al mare, in tutto questo nostro Friuli che, nella sua anima fascista, sente così grande l'amore per il Duce invitto, ovunque il vessillo tricolore è stato baciato dal dolce sole d'aprile, ovunque le campane hanno vibrato come osanna alla Divina Provvidenza che ha voluto salva la vita di Benito Mussolini, indispensabile all'Italia per il compimento dei suoi immancabili destini.

Riservandoci di pubblicare prossimamente maggiori notizie sulle manifestazioni di giubilo in Provincia, diamo per ora le seguenti:

A Gorizia

Nelle prime ore del pomeriggio si sparse improvvisamente in città la notizia del truce attentato alla preziosissima esistenza di S. E. Benito Mussolini.

Gli animi dei cittadini si riempiono di giubilo allorchè si seppe che il Duce era salvo, per il fascismo e per l'Italia. Subito dai palazzi pubblici e dalle abitazioni venne esposto il tricolore. Dalla sede del Fascio partirono prontamente disposizioni per evitare eventuali disordini e ordinare tutte le forze fasciste per una grande dimostrazione di gioia che si svolgerà questa sera, sotto la sede del Fascio.

In pari tempo la reggenza della locale Sezione del P. N. F. ha fatto affiggere un invito ai fascisti ed alla cittadinanza per disciplinare ed organizzare il corteo.

Il senatore Giorgio Bombig, dalla residenza Municipale, ha spiccato alla cittadinanza il seguente nobile manifesto:

« Cittadini!

Ancora una volta l'iniquità umana e le subdole manovre di appetiti non spenti, hanno cercato di rapirci il beneamato Duce, che, salvando l'Italia dal baratro del bolscevismo, ha saputo valorizzarla al cospetto del mondo intero.

Gloria a Lui; disprezzo, più che odio, a chi ha tentato di troncare la vita di un uomo e di un padre per bassi rancori politici.

Non dimostrazioni, non manifestazioni inconsulte di rappresaglia chiedono da voi le supreme gerarchie del Partito ed il Duce stesso.

Austeramente e dignitosamente, come si conviene ad un popolo civile, saprete sopportare questo atroce attentato alla nostra dignità nazionale, ed innalzando al cielo osanna di giubilo, ripetere le fatidiche parole: « Iddio salvi il Duce ».

I volontari di guerra, i mutilati, i combattenti e le madri dei caduti si sono pure riuniti per deprecare l'atto insano ordito da mani vigliacche, contro la vita del Duce.

Al Tribunale Penale, appena giunta la notizia dell'attentato, venne sospeso per qualche minuto il dibattimento. Il P. M. cav. Gaspari così disse:

« Come nel novembre u. s. io ebbi a comunicare con animo addolorato l'attentato che era stato commesso alla persona di S. E. Mussolini da parte di vigliacchi sovversivi, così oggi io devo comunicare che stamane, S. E. il Capo del Governo fu vittima di altro attentato da parte di uno straniero La Magistratura di Gorizia che vede in S. E. il Capo del Governo il restauratore delle fortune della Patria e della disciplina nazionale, non può non deplorare vivamente il fatto occorso alla nobilissima figura del Duce cui augura vita duratura ed efficace per il bene della Patria. Stigmatizza l'atto criminoso commesso a danno del Capo del Fascismo che Iddio proteggerà per la grandezza d'Italia ».

L'avv. Mario Sturani e l'avv. Tonkli, che compiono la funzione di difensori nel processo in discussione, portano con nobilissime ed elevate parole il contributo di fede al Duce del Fascismo e la più viva esecrazione contro l'attentato a nome di tutto il foro goriziano.

Il cav. Molinari, Presidente del Tribunale penale, risponde agli oratori con una commossa perorazione, associandosi a nome di tutti i suoi colleghi a deplorare vivamente l'attentato proditorio e vigliacco contro il Capo del Governo che non può non essere il capo spirituale di tutti gli italiani.

Il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, appena avuta notizia dell'attentato, si recava dal Sottoprefetto cav. Gianfranco Scotti, a nome di tutta la magistratura goriziana, per deprecare l'attentato commesso contro il Capo del Governo fascista e per esprimere, in pari tempo, la gioia per lo scampato pericolo del Duce, la cui esistenza è tanto preziosa per l'Italia.

Il R. Commissario ha spiccato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Con l'Italia tutta Gorizia oggi gioisce per scampato pericolo Eccellenza Vostra, invocando dal cielo costante protezione preziosa esistenza per il bene supremo dell'Italia nostra. — Commissario: Senatore BOMBIG ».

Il Consiglio Direttivo dei Mutilati ed Invalidi di Guerra ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

« Mutilati Invalidi di Gorizia, indignatissimi vile attentato esultanti rinnovano Eccellenza Vostra sensi massima solidarietà ed immutabile ammirazione. Ossequi. — Consiglio Direttivo ».

A Sacile

Un gruppo di vecchi fascisti sacilesi ha inviato al Duce amatissimo il seguente telegramma:

« *Vecchi e fedeli fascisti al Duce invitto di tante battaglie per la grandezza romana della gran madre Italia all'annunzio dell'esecrando attentato inviano all'E. V. i più fervidi alalà.*

Firmati: Balliana Domenico — Camilotti Odoardo — Camilotti Pietro — Candiani Francesco — Fabio Ruggero — Minatelli Giovanni — Nanni Claudio — Piovesana Guido — Piscitelli Giovanni — Sartori Ferruccio — Tallon Leandro — Tallon Sergio — Zancanaro Zuccaria ».

A Mortegliano

Appena giunta, nel pomeriggio, la notizia dell'attentato, un brivido di angoscia ha pervaso l'anima di tutti, ma le informazioni successive recanti che il Duce era rimasto pressochè incolume, hanno sollevato un'onda di entusiastica letizia. In pochi minuti tutto il paese era pavesato di tricolori, le campane squillarono a festa ed il Parroco ha pronunciato, davanti a tutta la popolazione vivamente commossa, un elevato discorso ringraziando Dio per lo scampato pericolo del Duce.

Ad Azzano X

Mentre scriviamo queste righe, siamo sotto l'impressione dell'entusiasmo vivissimo che ha pervaso tutti i fascisti e la popolazione alla notizia dello scampato pericolo del Duce. Le finestre delle case sulla piazza e sulle vie sono illuminate e presentano il superbo aspetto delle grandi occasioni (solo la sede Municipale e la Canonica sono avvolte nelle tenebre); da per tutto sventola il tricolore. In piazza, quasi simbolo della eterna fede del popolo, troneggia una superba effige del Duce. Ai muri appaiono rapidamente molti manifesti. Uno di essi dice:

« Cittadini di Azzano X! Contro l'amatissimo Duce del Governo e Capo dello Stato, si è di nuovo alzata la mano omicida per gettare la Patria nel lutto e nella rovina!

Azzanesi! Contro l'infame attentato scattiamo ancora una volta, come ieri, come sempre, col fremito dello sdegno sulle labbra, serrandoci più che mai attorno alla persona sacra del Duce adorato, che non si può sopprimere senza l'olocausto della nostra tenace ed eterna giovinezza. Viva il Duce!

Le vecchie camicie nere di tutte le ore ».

Il paese è animatissimo e in tutti i volti traspare intensissima la gioia che è incontenibile. Alle 21 i vecchi fascisti della disciolta sezione s'inquadrano come per incanto e seguiti dalla folla acclamante e preceduti dalla fanfara della disciolta centuria, balilla e avanguardisti, improvvisano una grandiosa dimostrazione percorrendo le vie del paese al suono e al canto degli inni fascisti. Il corteo sosta dinanzi al monumento dei Caduti, presso il quale il prof. Corrado Piccione pronuncia vibranti parole alle camicie nere e al popolo. Scroscianti applausi salutano il discorso. Parla poi, applaudito, l'ex Segretario politico dott. Ugo Cibischino, insistentemente chiamato.

Poi il popolo si reca dinanzi alla chiesa e trovate le porte chiuse si inginocchia fuori in un minuto di commosso raccoglimento.

Alla fine il corteo si scioglie con possenti alalà al Duce cui è stato spedito un vibrante telegramma dalle camicie nere azzanesi e firmato dall'ing. Aprilis e dal dott. Cibischino.

A Gemona

Anche la cittadina gemonese, deprecando l'atto assassino, è insorta in un batter d'occhio e le bandiere sono state esposte in tutti gli uffici pubblici e in tutte le abitazioni, in segno di giubilo per lo scampato pericolo.

Il Commissario fascista Zuliani e il Commissario cav. Castellani hanno fatto affiggere i seguenti nobili e vibranti manifesti:

« *Cittadini!*

Ancora una volta nel suo cieco incosciente furore una mano infame assassina si è levata, fortunatamente, invano, sulla sacra persona del Duce.

In quest'ora solenne rinnoviamo il patto d'amore e di fede che ad Esso indissolubilmente ci lega, fremente il suo nome prorompa da ogni labbro, palpiti in ogni vessillo nel nome della grandezza e della gloria d'Italia.

Il Commissario: CASTELLANI ».

Quello del Commissario straordinario fascista dice:

« Cittadini! Benito Mussolini, il Mito dell'Italia Risorta, è stato oggetto di un nuovo attentato, fortunatamente andato pressochè a vuoto.

Cittadini! Esultiamo per lo scampato pericolo del grande nostro Nume tutelare, e, giurando indissolubile e cieca fiducia a Colui che regge così saggiamente le sorti della nostra Patria, vi invito per questa sera alle ore 20.30, nella sede del Fascio per dimostrare tangibilmente con un solenne corteo il nostro giubilo e la nostra deprecazione.

Il Commissario Straordinario
Ermacora Zuliani ».

Mentre scriviamo, una viva animazione regna nelle vie cittadine.

A sera si è svolto un imponente corteo cui parteciparono autorità e cittadini e la banda cittadina.

Dal Fascio è stato inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini, Primo Ministro, Roma:

« Salvezza vostra, salvezza Patria. Dio ne sia ringraziato. Camicie nere vegliano. Alalà — Fascisti gemonesi ».

Tiro a Segno Nazionale
Un voto della Presidenza della Società Udinese

L'altra sera si è riunita la Presidenza della locale Società di Tiro a Segno Nazionale.

Il Presidente, signor Vittorio Marcovich, nell'aprire la seduta ha commemorato il co. Filippo Florio ed il signor G. B. Rea, benemeriti della Società, dove hanno ricoperto, in passato, rispettivamente e rendendosene altamente benemeriti, le cariche di Presidente e di Segretario.

Dopo aver discusso questioni amministrative, il Presidente ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine, presa visione della notificazione ministeriale N. 3 pubblicata sul bollettino « Il Tiro a Segno Nazionale » del 10 corrente, con la quale il prezzo di cessione delle cartuccie viene elevato a cent. 25 la cartuccia;

mentre rileva tutti i danni materiali che in seguito a tale disposizione verrebbero a riversarsi sulle Società di Tiro a Segno;

fa presente che la disposizione suddetta viene a contrastare pienamente con quelli che sono gli scopi pratici e patriottici della Società stessa;

prega l'on. Ministero di riesaminare la questione per eliminare un non indifferente pericolo che minaccia l'istituzione ».

Questo ordine del giorno sarà trasmesso alla Direzione Provinciale del Tiro a Segno, all'Ispetore maggiore cav. Mombellardo ed a tutte le Società di Tiro della Provincia.

Proroga dei termini per conseguire il titolo di perito agrario

Il Presidente dell'Associazione Friulana fra licenziati dalle R. Scuole Agrarie, cav. Giuseppe Mizzau, ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

« *Egregio Collega,*

Ho il piacere di comunicarLe che le pratiche esperite dalla nostra Associazione, direttamente ed in accordo col nostro Sindacato, allo scopo di ottenere una proroga del termine per la presentazione delle domande e dei documenti per il conseguimento del titolo professionale di Perito Agrario, hanno avuto buon esito.

Difatti, con Decreto del 27 corrente, S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale ha emanato disposizioni affinchè il detto termine di presentazione venga prorogato a tutto il 30 aprile p. v.

Tanto comunico per norma di tutti quei colleghi che non avessero fatto in tempo a produrre la domanda entro il mese di marzo ».

L'Ospizio Marino Friulano

informa che nella prossima stagione balneare avrà bisogno, per i singoli turni di cura — che si effettueranno per la durata di 45 giorni ciascuno, nel periodo dal 15 maggio al 5 ottobre circa — di alcune maestre diplomate, da adibire all'assistenza educativa dei bambini.

Saranno assunte di preferenza quelle insegnanti che, avendo le qualità fisiche e morali necessarie per il compito che dovranno disimpegnare, presentino speciale indicazione per il soggiorno al mare.

Per informazioni e chiarimenti, le maestre che intendessero concorrere possono rivolgersi alla sede dell'Ospizio, in Udine, via Caterina Percoto, 2, tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 alle 12.

Concorso per il monumento a Nazario Sauro

Il Ministero ha bandito il concorso per un monumento a Nazario Sauro da erigersi in Capodistria.

I progetti dovranno giungere o essere consegnati alla Sottoprefettura di Capodistria prima delle ore 20 del giorno 15 luglio 1926.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi, nelle ore d'ufficio, alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti di Venezia.

La morte del co. Armando Berlinghieri

Ieri nella sua Villa di Russolo (Portogruaro) è morto il Conte Armando Berlinghieri. Gentiluomo di antica stirpe — discendeva dall'illustre famiglia di Siena, che diede a quella repubblica Consoli e Magistrati, e che per guerresche benemerenze ebbe, nel cinquecento, nobiltà privilegi ed altissime cariche dagli Imperatori — ha chiuso quasi novantenne, nella pace dei campi, una vita consacrata al lavoro ed alla religione dei più alti doveri. Volontario nel 1859, fece parte del V. Corpo d'Armata francese; nel 1866, Ufficiale nell'Esercito Italiano, combattè a Custozza e nel 1870 partecipò alla Campagna di Roma. — Compiuto il suo dovere verso la Patria, dovette, dopo pochi anni, per ragioni di salute, abbandonare il servizio militare, che gli avrebbe riservato una brillante carriera. Da parecchi lustri si era ritirato a Russolo, dedicandosi interamente all'agricoltura. Gli anni lasciavano però traccia nella vita del vecchio gentiluomo, e la sua giovanile vigoria parve ridestarsi allorquando il nostro Esercito, ebbe a passare di nuovo la frontiera per l'ultima grande guerra nazionale. Prestò allora, con rinnovata energia, feconda e proficua attività a vantaggio dei militari alle armi e delle loro famiglie. E nel 1917 e 18, a Firenze, continuò nella santa missione, adoperandosi inoltre, e sempre gratuitamente, quale Commissario aggiunto di Portogruaro, in favore dei profughi di quel Comune, che da Lui ebbero appoggio e non pochi aiuti in quei tristi giorni di dolore e di bisogno.

Dopo Vittorio Veneto ritornò a Russolo ed ivi si adoperò a ricostruire ciò che l'invasione gli aveva danneggiato o distrutto. Ma oramai venivano meno le forze che l'avevano sostenuto nella lunga e laboriosa esistenza. Ed il suo cuore che aveva palpitato ancora una volta dell'antica giovanile fede, alla fiamma della rinnovata coscienza nazionale, si è sopito soavemente nella pace campestre, dove aveva tanto vissuto, e nell'affetto delle desolate figlie, che si teneramente amava.

Il conte Berlinghieri era molto conosciuto e stimato a Udine, ove dimorò per lunghi anni, per la nobiltà del carattere, per le elette doti del suo animo e per le sue virtù; la sua dipartita lascia perciò anche nella nostra cittadinanza il più vivo rimpianto.

Alle addolorate figliole contessa Alberta Marazzani, contessa Margherita Berghin, al prof. comm. Berghinz e agli altri congiunti, giungano le nostre più sentite e profonde condoglianze.

La nuova sede del Nastro azzurro

Abbiamo notato che da qualche giorno muratori, falegnami, pittori lavorano nei locali della Loggetta S. Giovanni Piazza Vittorio Emanuele.

Stanno preparando la nuova sede per la Sezione provinciale del Nastro Azzurro. Sede che il Commissario Prefettizio del Comune cav. uff. Barbieri offrirà a nome della Città ai decorati al valor militare del Friuli.

Come in diverse città d'Italia questa Associazione, che accoglie l'aristocrazia delle Trincee, come ebbe a battezzarla Benito Mussolini, ha sede nei palazzi più cospicui (a Venezia nel Palazzo Ducale, a Milano nel Palazzo Marino, a Napoli nel palazzo Reale ecc.) così anche a Udine avrà il posto d'onore nella Storica Loggetta vicino al monumento ai Caduti.

La cerimonia della consegna avverrà in occasione del Natale di Roma, e cioè nel mattino del 21 aprile, giorno in cui tutti gli azzurri d'Italia celebreranno altresì la loro festa annuale alla presenza delle Autorità civili e militari e delle Associazioni patriottiche.

Le modalità verranno comunicate in seguito.

Università popolare

Sabato 10, T. Virzì, redattore della Rivista Spirituale « Rincarnazione », terrà alla nostra Università Popolare una conferenza su la « Teosofia ».

Per l'interessante conferenza, di cui parleremo a suo tempo, sono stati posti in vendita i biglietti presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico.

Per la costituzione di un Circolo Mandolinistico

Ieri sera, nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo, si sono riuniti oltre una quarantina di appassionati all'arte mandolinistica.

La convocazione venne promossa da una eletta schiera di dilettanti, con a capo l'egregio maestro Ramiro Nardelli.

Dall'ampia discussione si è reso palese che in tutti i convenuti è vivo il desiderio che il nuovo Circolo abbia ad avere solide basi per il suo migliore sviluppo e per raggiungere i fini che si propone.

Venne notata l'opportunità di far pratiche con gli enti competenti locali perchè il Circolo venga a far parte di una Sezione de « Il Dopolavoro », di cui il R. D. Legge 1° maggio 1925 N. 582; ciò perchè il comm. Mario Gioni, Consigliere delegato dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha assicurato che l'arte in genere e la musica con la scena in ispecie, occuperanno un posto preminente nel programma dell'Opera Nazionale stessa, compresa la musica per orchestra a Plettro.

La riunione ha nominato seduta stante un Comitato provvisorio per lo studio e per la compilazione di un progetto di Statuto.

A far parte di esso Comitato vennero chiamati i signori Luigi Fontanini, rag. Cesare Mattioni, Francesco Ortiga, rag. Filipponi ed Erminio Artuso.

Entro brevi giorni verrà convocata la assemblea per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Tutti i dilettanti della gentile arte mandolinistica e quanti altri l'apprezzano, sono invitati a far pervenire fin da ora la loro adesione al signor Francesco Ortiga, via Paolo Sarpi N. 12 — quale Segretario provvisorio del Comitato.

Gli universitari triestini

Ieri sera si sono riuniti per fondare un Gruppo Universitario Studenti Università Triestina. Gli intervenuti hanno proceduto alla discussione del Regolamento Interno e quindi si è dichiarato costituito il Gruppo al quale hanno aderito subito tutti i presenti che hanno anche recato le adesioni di parecchi impediti a partecipare alla riunione.

Sorge così sotto i migliori auspici il Gruppo degli Studenti udinesi che studiano presso la Università di Trieste. Il nostro pensiero che ricorre ai tempi in cui ancora Trieste subiva il dominio asburgico, rievoca le lotte degli irredenti per ottenere l'Università italiana e la viva parte che gli udinesi presero a quelle lotte. Oggi che, auspice il Governo Nazionale, la città del martirio di Oberdan, è dotata di questa grande scuola, è con senso di piacere che noi vediamo gli studenti udinesi riunirsi in un sodalizio recante i due nomi di Udine e Trieste.

Salutiamo dunque con affetto e con i migliori auguri il nuovo Gruppo degli studenti cui fanno parte di quei giovani ai quali è affidato l'avvenire della Patria e quindi anche quello delle sue conquiste.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto N. H. co. Filippo Florio:

Hanno versato lire 10 ciascuno: de Puppi co. Elisa — Agricola co. Giovanni — Agricola co. Giulio — de Puppi co. Raimondo — Urbanis cav. dott. Giuseppe — Percoto co. rag. Adonide da S. Giorgio di Nogaro — Cionfero dottor Erfinio.

Totale L. 500.

Ricerca di operaie

Importante ditta manifatturiera piemontese ricerca operaie apprendiste dai 13 al 20 anni, paga giornaliera da lire 7.25 a L. 10.10; per le operaie macchiniere, paga giornaliera da L. 10.10 a L. 14.50.

Trattamento secondo il regolamento del Convitto della Manifattura.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Centrale dell'Istituto Friulano del Patronato Nazionale — via Prefettura, 12 — od agli Uffici Sezionali di Gorizia, Pordenone, Cividale e Tolmezzo.

Le vicende di una sveglia

A Giuseppe Barbetti fu Matteo, di anni 48, da Paderno, sparì l'altro giorno una sveglia. Sospettato della sparizione fu tale Luigi Pravisani fu Antonio, pure da Paderno. Egli però, interrogato, riferì di avere riconsegnata la sveglia ad un fratello del Barbetti e si scusò dicendo d'aver fatto uno scherzo. Di questo scherzo però se ne occupano i Carabinieri.

Un furto in Viale Venezia

Ignoti sono penetrati ieri notte nella abitazione di Luigi Fantin fu Valentino, abitante in Viale Venezia, rubando una caldaia e una secchia di rame. Il furto è stato denunciato.

BENEFICENZA

I signori Giuseppe ed Anna Zilio, per onorare la memoria del cav. G. B. Rea, offrono L. 25 alla famiglia povera di via Paolo Sarpi.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana o cotechino - Cont.
Sera: Riso e spinaci - Uccelletti di vitello - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

La pubblica illuminazione nelle frazioni di Godia e Beivars

Riceviamo:

Fin dai primi del dicembre u. s. le frazioni di Godia e Beivars potevano avere, dopo anni di paziente attesa, il beneficio della luce elettrica. Ancor prima che la Società Friulana di Elettricità ultimasse l'impianto della linea lungo le strade interne delle due frazioni, vennero predisposti gli impianti nelle abitazioni, sì che ai primi del corrente anno, ben poche famiglie erano prive della luce elettrica.

Il Comune invece, che secondo antiche promesse, dovrebbe esser stato il primo utente, non ha ancora pensato alla pubblica illuminazione, malgrado parecchie sollecitazioni dei frazionisti. Sembra anzi che fra l'Amministrazione comunale e la Società Friulana di Elettricità non sia ancora nemmeno stipulata la convenzione per la illuminazione delle strade interne dei due paesi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
" La spada di Damocle "

Ieri sera la Compagnia Tina Paternò, cav. Remo Lotti ha presentato la bella commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: « La spada di Damocle ».

Non occorre parlare del lavoro il quale pur essendo stato da tanto tempo recitato su tutti i teatri d'Italia, e quindi più volte anche a Udine, è sempre la commedia tipica del Testoni di cui si conosce l'alto valore come commediografo per le sue produzioni vivide di colore e di realtà.

Della interpretazione accuratissima della Compagnia Paternò-Lotti non si può dire che bene. La commedia, dall'arte squisita della Tina Paternò, del cav. Lotti e dal cav. Paternò, ha avuto posti in risalto maggiormente i suoi pregi.

Il pubblico ha applaudito vivamente i principali interpreti ed i loro compagni evocandoli anche alla ribalta ripetutamente.

Questa sera: « Peg del mio cuore », di Maness, la brillante fine commedia che ebbe anche fra noi fausto successo.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —
Arrivi: ore 8.15 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Servizio viaggiatori di sola III. classe: Partenza da Udine. 6.30 — Arrivo Stazione per la Carnia: 8.20.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (**) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.36 (**) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.
(**) Questo treno nei giorni feriali fa servizio soltanto per viaggiatori di terza classe; nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il servizio è per tutte le tre classi come negli altri treni.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 —
Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.
Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.
(*) Si ferma a Tolmezzo.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 14.25 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 15.33 — 21.13.
Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.18 — 16.33
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.
(*) Partenza da Casarsa: ore 12.10 —
(*) Arrivo a Spilimbergo: ore 13.56 —
(*) Partenza da Spilimbergo: ore 9.3 — (*) Arrivo a Casarsa: ore 10.10.
(*) Questi treni fanno servizio viaggiatori solo terza classe.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: ore 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 (soltanto nei giorni festivi) — 15 — 16 — 17 — 18.
Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: ore 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 (soltanto nelle domeniche) — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine ore 6.40 — 9.10 — 11.50 — 13.45 (Festivo a Fagagna) — 15.30 D — 18.20
Arrivi a S. Daniele ore 7.55 — 10.35 — 13.10 — 14.40 (Festivo a Fagagna) — 16.35 D. — 19.40
Partenza da S. Daniele: ore 6.20 — 8. D. — 13.10 — 16.40 (Festivo da Fagagna) — 17.45.
Arrivi ad Udine ore 7.35 — 9 D. — 14.25 — 17.35 (Festivo da Fagagna) — 19
I treni « Diretti » in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30, hanno coincidenza colla autocorriera Maniago-Tramonti-Clauzetto.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.40 — da Pinzano 7.15 — da Ragogna 7.30 — Arrivo a S. Daniele 7.40.
(*) Partenza da S. Daniele: ore 8 — Arrivo a Udine (Albergo al Friuli 9.
(*). Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a S. Daniele: ore 17.
Partenza da S. Daniele 17.10 — da Ragogna 17.20 — da Pinzano 17.35 — Arrivo ad Anduins ore 18.10.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.
Arrivi a Lestans ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).
Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Bagni Anduins 6.40 — da Pinzano 7.15 — Arrivo a Spilimbergo 7.50.
Riparte da Spilimbergo ore 17 — da Pinzano 17.35 — da Anduins 18.10 — Arrivo a Pielungo 18.50.

S. Daniele - Dignano - Flaibano Sedegliano - Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.40 e 15.30 — Arrivo a Codroipo: ore 8.50 e 16.40.
Partenze da Codroipo: ore 9.40 e 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.50 e 19.35.
Nei giorni festivi sono effettuate solo le prime corse del mattino.

S. Daniele - Majano - Buia - Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 8 e ore 15 — Arrivo a Gemona: ore 9 e ore 16.
Partenze da Gemona ore 10 e ore 18 — Arrivo a S. Daniele ore 10.30 e ore 19.
Nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica la prima corsa parte da Gemona alle ore 11.30 e arriva a S. Daniele alle 12.30.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 15.20 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: ore 17 — 18.25.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.40 — 13.55 — Arrivi a Udine: ore 9.15 — 15.19.

GUIDO MAFFEI, *Direttore responsabile*
Tipografia del « Giornale del Friuli »